

Presentazione personale e professionale - Candidatura al senato accademico dell'Università Ca' Foscari Venezia per il triennio 26/27-28/29
Vladi Finotto

Care colleghe, cari colleghi,

Questo scritto espone le radici e le ragioni della mia candidatura al Senato Accademico di Ca' Foscari in rappresentanza del personale docente e ricercatore. Tratteggia il mio percorso accademico e illustra le direttrici del contributo che intendo portare in quella sede così importante per la vita della nostra comunità. Se le riconoscete come vostre, spero di potervi rappresentare.

Chi sono

Quarantanove anni, mi sono laureato all'Università di Padova nel 2002. Ho conseguito (2006) il Dottorato d'Eccellenza in Network Economy alla School for Advanced Studies in Venice (allora SSAV). Durante il Ph.D. ho preso parte, da visiting, alle ricerche dell'Industrial Performance Center del Massachusetts Institute of Technology sui sistemi locali dell'innovazione e in seguito a diversi progetti con le università consorziate alla Venice International University/SSAV. Ricercatore a tempo indeterminato alla VSM (allora dipartimento di management) dal novembre 2008 e quindi associato (dal 2017), da 18 anni lavoro con passione e dedizione alla didattica, alla ricerca e alla terza missione di Ca' Foscari. Mi ripaga il contributo, professionale, di conoscenze e umano dei colleghi nel corpo docente e nello staff¹.

In fase iniziale, la mia ricerca si è concentrata sul digitale nelle filiere medium-tech, sull'innovazione distribuita e sugli ecosistemi dell'innovazione. Oggi guardo a ulteriori tematiche: lo sviluppo dei sistemi economici regionali, il trasferimento di conoscenza e la transizione sostenibile dei sistemi e dell'economia del cibo (il mio CV sintetico è disponibile [qui](#); le mie pubblicazioni sono [qui](#)).

In questa evoluzione, e grazie a diversi incarichi in ateneo, ho imparato il valore della transdisciplinarietà, ho fatto mia l'umiltà epistemica, ho realizzato che la generazione e la diffusione di sapere sono un mestiere di squadra (docenti e staff), mi sono adoperato affinché lo sforzo dell'università contribuisse in tutti i modi possibili allo sviluppo della società. A disagio con i confini disciplinari, guardo da scienziato sociale ai processi che spingono le collettività —imprese, territori, organizzazioni pubbliche, gruppi sociali— a rivedere le proprie convinzioni e a elaborare e concretizzare nuove idee di futuro (insegnamento strategia e innovazione). Quel che imparo nella ricerca inevitabilmente orienta la mia riflessione sul possibile sviluppo dell'ateneo.

Provengo dal management, insieme di discipline che mirano a capire, sostenere e ispirare ogni forma di organizzazione umana. A Ca' Foscari beneficio di un ambiente unico: un'università in cui gli scambi con colleghi di discipline diversissime sono frequenti, sia ricercati che fortuiti, fruttuosi. Con molti, da via Torino alle numerose sedi in centro storico, ho lavorato a progetti formativi, ricerche, interazioni con la società e l'economia. Per questo, non mi candido come rappresentante di un dipartimento o di un campus: in senato siederanno già otto direttori. Vorrei portare, da studioso di organizzazioni e scienziato sociale², un'idea di università trasversale alle sue articolazioni e capace di fare sintesi delle visuali particolari.

I temi e le direttrici³

Nelle discussioni e deliberazioni in senato, le mie posizioni e il mio voto saranno allineati con le seguenti direttrici, idee e tematiche che ritengo centrali per il nostro ateneo.

1. *Sostenere un'evoluzione responsabile dell'offerta formativa.* Da docente e da delegato alla didattica della VSM per un triennio, ho avuto modo di scorgere l'enorme potenziale ancora inespresso in termini di nuove proposte didattiche (il che non equivale necessariamente alla didattica innovativa) nei temi e nei formati. Ho sperimentato in alcuni casi le rigidità che tendiamo ad auto-imporci sullo sviluppo dell'offerta formativa. Passi decisi verso la transdisciplinarietà si sono fatti ma molto resta ancora da fare; è nostra *responsabilità* accelerare in questo senso per rispondere alle aspettative di giovani che abiteranno mondi (professionali, sociali, politici) sempre più complessi e che richiederanno competenze,

¹ Scelta linguistica adottata per brevità e per insoddisfazione con la formula *Personale tecnico amministrativo*.

² Lo statuto di ateneo prevede siano eletti «quattro docenti di ruolo dell'Ateneo, compresi i ricercatori a tempo determinato [...] nel rispetto delle diverse aree scientifico-disciplinari presenti nell'Ateneo». La mia candidatura è in «rappresentanza» delle scienze sociali.

³ Nell'esporre le tematiche e le direttrici, faccio riferimento a progetti e attività di cui ho avuto la responsabilità (coordinamento scientifico o deleghe di vario tipo). Per brevità uso la prima persona singolare. In realtà, ogni progetto è risultato del lavoro a più mani e teste con colleghi e colleghe del corpo docente e dello staff.

cultura e senso critico. Saremo chiamati a rispondere alle tensioni introdotte dall'intelligenza artificiale e dalle spinte efficientiste che rischiano di far sacrificare l'approfondimento disciplinare e minacciano di banalizzare l'aula e lo studio individuale. Le nuove tecnologie e le nuove attitudini degli studenti impongono di ripensare spazi, calendari, frequenza e modalità di organizzazione della didattica. L'ateneo, negli scorsi anni, è, a mio avviso, rimasto a metà del guado: decisioni e politiche discutibili ma poco discusse rispetto al senso della frequenza; assenza di risposte adeguate alle istanze degli studenti "da remoto". Da iniziatore e responsabile degli ALL e del Clab per molti anni, ho saggiato e concretizzato il potenziale di UNIVE nella didattica innovativa e ne ho altresì compreso domini di validità e limiti.

2. *Ispirare il cambiamento (sociale, economico, politico): ricerca e "terza missione".* Per un mandato rettorale e mezzo ho coordinato da delegato del rettore e della rettrice il "trasferimento tecnologico" dell'ateneo e contribuito allo sviluppo dell'unità Pink. Ho inoltre presieduto per lo stesso periodo la commissione per la valorizzazione della conoscenza. Sono co-fondatore e ricercatore di un collettivo/laboratorio transdisciplinare di ricerca sui sistemi del cibo che fa della permeabilità tra ricerca e interlocuzione costante con gli *stakeholder* la sua cifra. Queste esperienze, unite a molteplici interazioni con Fondazione Ca' Foscari, Area ricerca e a convenzioni di ricerca con enti esterni, mi hanno fatto guardare con occhi nuovi sia alla ricerca che alla terza missione. Quest'ultima viene vista da alcuni come attività commerciale *al servizio* degli stakeholder (industrie, organizzazioni, istituzioni). Altri la vedono come box da selezionare negli esercizi di valutazione nazionali (o di ateneo). La ricerca, dal canto suo, è chiamata sempre più a valorizzare tutte le sue declinazioni: ricerca di base e disinteressata, applicata, guidata dalla curiosità o sollecitata dai decisori, dedicata a spiegare il passato e il presente o attenta a progettare il futuro, certamente responsabile verso le urgenze planetarie. Seguire curiosità intellettuale e sentire allo stesso tempo la *responsabilità* di intercettare le domande del "mondo": è questa credo una prima traiettoria. La seconda è costruire intorno alla ricerca comunità ampie, comprensive di operatori ed esperti per trasmettere i nostri saperi, ricevere e rielaborare i loro input, *fare ricerca insieme*: credo siano queste le traiettorie di sviluppo della ricerca e della terza missione nel futuro prossimo. Ne consegue la complessità crescente dell'impresa scientifica: ritengo fondamentale valorizzare e rinforzare le aree dedicate al supporto alla ricerca (ad es. e senza pretesa di esaustività: Global Challenges, biblioteche, CSA) e alla sua valorizzazione (Pink) per facilitare le relazioni tra discipline diverse, rinforzare il fundraising, favorire la partecipazione a progetti europei e la costruzione di reti internazionali, oltre che presidiare le nuove frontiere (dall'open science all'open publishing ecc.). Non solo il "centro" però: il primo presidio e la gestione costante di progetti di ricerca vieppiù complessi stanno nei dipartimenti. In quelle sedi va intrapreso un percorso di riconoscimento delle capacità esistenti, di riorganizzazione dei processi, di consolidamento degli organici e degli strumenti: ne va della nostra efficacia. Da ultimo: mi sono seduto a diversi tavoli istituzionali —es. Univeneto, i Comitati tecnici della Regione Veneto su ricerca e innovazione— e lì ho misurato la necessità di rivedere la relazione tra l'ateneo e la politica che spesso rischia di farsi "*servizio*".
3. *Puntare alla riduzione di ogni appesantimento burocratico non dovuto.* Come per molte università, anche a Ca' Foscari gli schemi di accreditamento e assicurazione della qualità hanno prodotto logiche e subculture organizzative a mio avviso dannose. Non è raro, in molte decisioni, regolamenti o policy, scorgere il prevalere di una razionalità burocratica paradossale in una istituzione la cui ragion d'essere, in fin dei conti, è la creazione e la diffusione di conoscenza, non l'adesione a una superfetazione incontrollata di procedure.
4. *Riconoscere la varietà nei percorsi di carriera e dare priorità ai giovani.* L'evoluzione dell'università contemporanea richiede all'accademico di essere un professionista multiforme. Gli orientamenti dell'ateneo sui percorsi di carriera, tuttavia, tendono a non riconoscere pienamente questa realtà. Le deliberazioni inerenti alle carriere mi vedranno esprimermi, se interpellato, nel senso di un riconoscimento della molteplicità di declinazioni del mestiere. In seconda battuta, la recente parentesi del PNRR ci ha messi di fronte con durezza alle criticità affrontate dai più giovani tra noi, spesso precari, vero motore della ricerca nazionale. Nelle discussioni inerenti a carriere e personale docente, cercherò di argomentare, laddove possibile, in favore della priorità da dare alla loro stabilizzazione e in favore di iniziative di supporto che consentano loro di costruire un profilo professionale articolato.
5. *I campus come "luoghi".* Dal Covid-19 in avanti, per una serie di fattori, i campus di UNIVE hanno rischiato di assumere sempre di più la natura di "spazi": contenitori neutri in cui si svolgono funzioni codificate. L'università, tuttavia, se non è anche —soprattutto— *luogo*, vale a dire spazio vissuto, carico di relazioni ricorrenti, significati costruiti nell'interazione quotidiana anche fuori dalle funzioni formali,

rischia di inaridire la sua vena creativa e generativa. Su questo fronte, inoltre, Ca' Foscari dovrà giocare un ruolo importantissimo in una città continuamente sottoposta all'erosione dei luoghi e delle comunità. In aggiunta, le questioni della residenzialità degli studenti — su cui molto si è fatto ma molto resta da fare — rimangono centrali. Altrettanto urgente è la situazione dei colleghi "attratti" dall'esterno, spesso privi di supporto concreto nell'affrontare una città difficile sul piano dell'alloggio, soprattutto se temporaneo o intermittente.

6. *Liberare competenze e capacità dello staff.* In quasi venti anni di mestiere ho sentito forte il rischio di veder frustrati il talento e le competenze dei colleghi del PTA. È lampante il contrasto tra ciò che i colleghi sanno fare e la rilevante quota di tempo dedicata a incombenze eliminabili. Formazione, valorizzazione, incentivazione, riconoscimento delle capacità dello staff saranno gli elementi che cercherò in ogni documento, piano, deliberazione che tocchi la dimensione dello sviluppo del personale.

Ovviamente, un documento sintetico di presentazione non può essere esaustivo rispetto a tutte le tematiche che sono affrontate in Senato. Mi premeva definire sinteticamente alcune idee sull'università che ho maturato nella mia esperienza e che saranno il punto di partenza delle mie riflessioni qualora, grazie al vostro voto, diventassi senatore. Mi preme sottolineare, in questa chiusura, due valori che ritengo fondamentali e a cui presterò particolare attenzione. Il primo è la sostenibilità. Siamo un'importante organizzazione in città: un attrattore di migliaia di persone, detentore di un importante patrimonio immobiliare, un'organizzazione caratterizzata da una molteplicità di processi il cui impatto sull'ambiente può e deve ridursi nel tempo. Il secondo è l'attenzione alle persone: parità di genere, equilibrio tra vita e lavoro, benessere psicologico saranno temi ai quali presterò forte attenzione.

Sarò sempre disponibile al dialogo con tutta la comunità e sempre attento ai vostri suggerimenti e alle vostre segnalazioni.

Venezia, 31 agosto 2026

Vladi Finotto
